

L'allarme di Agnoletto: torna il colonialismo

Il sud del mondo come terreno di conquista per i Paesi ricchi. Vittorio Agnoletto non ci gira intorno: secondo il membro della commissione Affari esteri e della sottocommissione sui Diritti umani al Parlamento europeo, i trattati commerciali che il nord del mondo sta sottoscrivendo con i governi sul fronte opposto dell'equatore produrranno questo effetto. E' la posizione emersa dall'incontro 'Colonialismo e Neocolonialismo', di giovedì sera. L'evento è stato occasione per dibattere sul dialogo e i rapporti che intercorrono fra le culture del mondo, che spesso nascondono valenze unicamente commerciali e finanziarie.

Come esempio di ciò che racconta, Agnoletto ha presentato la vicenda relativa agli Epa, accordi commerciali creati tra l'Unione Europea e settantasette Paesi del sud del mondo, ex-colonie, che prevedevano l'inserimento di dazi sui prodotti europei, così da favorire gli scambi commerciali più fragili. A seguito dell'accusa del Wto, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, di discriminazione nei confronti dei paesi non firmatari, gli accordi sono stati ridotti a semplici sovvenzioni, tornando quindi a favori-

re il commercio europeo, di nuovo più conveniente, e a mettere in crisi i contadini africani, i quali, non riuscendo a vendere i propri prodotti, sono costretti a vendere le proprie terre.

Le multinazionali, quindi, comprano i terreni, coltivano in enormi spazi un'unica coltura e vendono a bassissimo prezzo, a scapito delle economie autoctone in crisi e dei poveri ex-contadini, che sono costretti a emigrare. «L'Europa per il proprio sviluppo ha grande bisogno di immigrati — ha continuato Agnoletto —



Vittorio Agnoletto è il primo a sinistra

ma deve essere gente non obbligata a spostarsi, che mantenga la libertà di scegliere se restare o meno nel proprio Paese».

Agnoletto ha spiegato, inoltre, che «l'Unione Europea è l'istituzione politica che più difende i diritti umani, ma che cede quando sull'altro piatto della bilancia si trovano i risvolti economici e finanziari». Come per gli accordi Trips, che permettono alle case farmaceutiche di possedere monopolio per venti anni sui farmaci di cui detengono il brevetto, così da decide-

re autonomamente - ha chiosato Agnoletto - quanto alto debba essere il prezzo di vendita.

Cosa fare, quindi, per riportare un po' di giustizia nel mondo? «Dobbiamo cercare di far discutere i governanti sulle politiche commerciali e i loro reali risvolti sulle popolazioni, magari con l'aiuto delle varie associazioni di solidarietà, che daranno un ausilio concreto solo quando penseranno in grande e cercheranno di influenzare chi guida il commercio».

Stefano Vitale